Musica Iagellonica 2018
eISSN 2545-0360

Luigi Collarile (Ca' Foscari University, Venice)

Nelle mani dell'editore. Intorno alle due edizioni dei *Ricercari d'intavolatura d'organo, libro primo* di Claudio Merulo (1567, 1605)

Nel 1567 Claudio Merulo pubblica i suoi *Ricercari d'intavolatura d'organo, libro primo*. Egli non è solo l'autore della musica: è anche l'editore del volume (Figura 1).[1] L'anno prima, infatti, pochi mesi dopo essere stato nominato primo

---

Nel presente studio sono adoperate le seguenti abbreviazioni: I-Bc – Bologna (I), Museo Internazionale e Biblioteca della musica; PL-Kj – Cracovia (PL), Biblioteka Jagiellońska; RISM – *Répertoire International des Sources Musicales*.

[1] È attualmente noto un unico esemplare di questa edizione, oggi conservato presso la Biblioteka Jagiellońska di Cracovia (PL-Kj, Mus.ant.pract. M 685): cfr. *Catalogue of early music prints from the collections of the former Prussische Staatsbibliothek in Berlin, kept at the Jagiellonian Library in Cracow*, ed. Aleksandra Patalas (Kraków: Musica Iagellonica, 1999), cat. 1368; l'esemplare è stato recentemente censito nel catalogo online del RISM: https://opac.rism.info ID n. 00001000000245 (consultato il 10 dicembre 2016). Proviene dal fondo della Prussische Staatsbibliothek di Berlino, dove si trovava fino allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale: cfr. Robert Eitner, *Biographish-bibliographisches Quellen-Lexikon der Musiker und Musikgelehrten der christlichen Zeitrechnung bis zur Mitte des neunzehnten Jahrhunderts*, 10 voll. (Leipzig: Breitkopf und Härtel, 1900–1904), vol. 6 (1902), 446–448: 447. Ritenuto a lungo disperso (cfr. Howard Meyer Brown, *Instrumental Music Printed before 16000: A Bibliography* (Cambridge Mass.: Harvard University Press, 1965), $[1567]_2$, la sua esistenza è stata segnalata per la prima volta in: Claudio Merulo, *Ricercari d'intavolatura d'organo mit einem Vergleich der beiden Ausgaben von Claudio Merulo (1567) und Angelo Gardano (1605)*, hrsg. Andrea Marcon und Armin Gaus (Zimmern ob Rottweil: Edition Gaus, 1995); d'ora in poi: Marcon-Gaus (ed.), *Merulo-Ricercari*. L'esemplare conservato a Cracovia costituisce la principale fonte adoperata anche

organista della Cappella Ducale di Venezia, aveva aperto una propria officina tipografica, in collaborazione con lo stampatore Fausto Betanio, il libraio Bolognino Zaltieri e un quarto socio, don Pellegrino Stellini.[2] Nelle intenzioni di Merulo, il libro di suoi *Ricercari d'intavolatura d'organo* avrebbe dovuto inaugurare una serie di dodici volumi dedicati alla musica per strumento da tasto: un ambizioso progetto editoriale rimasto però apparentemente incompiuto.[3] Il volume di ricercari viene ristampato nel 1605 per i tipi di Angelo Gardano (Figura 2),[4] nell'ambito di un ampio progetto editoriale postumo dedicato alla produzione musicale del compositore.

Il rapporto tra le due edizioni solleva diverse questioni. Il loro confronto ha evidenziato il fatto che la ristampa del 1605 presenti diverse varianti rispetto all'edizione curata da Merulo nel 1567. Le differenze riguardano in particolare le figurazioni ornamentali e cadenzali, apparentemente più semplici nella ristampa pubblicata da Gardano rispetto all'edizione originale. Nella premessa

per una seconda edizione critica moderna: Claudio Merulo, *Ricercari d'intavolatura d'ogano (1567)*, ed. John Morehen (Madison: A-R Editions, 2000) (Recent Researches in the Music of the Renaissance 122); d'ora in poi: Morehen (ed.), *Merulo-Ricercari*.

[2] Cfr. Rebecca Edwards, *Claudio Merulo: Servant of the State and Musical Entrepreneur in Later Sixteenth Century Venice* (PhD diss., Princeton University, 1990); Luigi Collarile, "Considerazioni sull'attività editoriale di Claudio Merulo (1566–1570)", *Fonti musicali italiane* 12 (2007), 7–37; Michael Eisenberg, "Editorial Policies in the Venetian Publications of Claudio Merulo and the Politics of Engraving", in *The Book of Venice / Il libro veneziano*, a c. di Lisa Pon e Craig Kallendorf (New Castle: Oak Knoll Press / Venezia: Biblioteca Nazionale Marciana / Venezia: La Musica Talia, 2009), (*Miscellanea Marciana* 20), 345–382; e Rebecca Edwards, "The Music Publishing House of Claudio Merulo: Impeccably Positioned Among Bookmen and Musicians in Later Sixteenth-Century Venice", in *Music Printing and Publishing in Early Modern Italy. New Approaches*, ed. David Bryant and Luigi Collarile (Turnhout: Brepols, in preparazione).

[3] Sono oggi conservati soltanto il primo e il quarto volume della serie, che prevedeva in origine la pubblicazione di dodici edizioni di musica per strumento da tasto: rispettivamente, i *Ricercari d'intavolatura d'organo* di Merulo, pubblicati nel 1567, e le sue *Messe tabulate per sonar d'organo*, stampate nel 1568. È ragionevole ritenere che Merulo avesse preparato, se non tutta la serie, almeno alcuni volumi prima di pubblicare l'annuncio del progetto nel 1567. Sebbene non si possa escludere che egli abbia pubblicato altri titoli del progetto oggi dispersi (cfr. Luigi Collarile, "Claudio Merulo nell'intavolatura tedesca di Torino: il problema delle fonti", in *In organo pleno. Festschrift für Jean-Claude Zehnder zum 65. Geburtstag*, hrsg. Luigi Collarile und Alexandra Nigito (Bern: Peter Lang, 2007), 89–112: 110–112), le uniche evidenze a livello bibliografico riguardano il primo e il quarto volume della serie prevista nel 1567.

[4] RISM A/I M 2378. Anche in questo caso, è attualmente noto un unico esemplare dell'edizione, conservato presso il Museo Internazionale e Biblioteca della musica di Bologna (I-Bc, T.110); facsimile: (Bologna: Forni, 1982).


RICERCARI
D'INTAVOLATVRA
D'ORGANO DI CLAVDIO
MERVLO DA CORREGGIO
ORGANISTA DELL'ILLVSTRISS.
SIGNORIA DI VENETIA
Nella Chiesa di San Marco:
Nuouamente da lui dati in luce, & con ogni diligentia corretti.
AL MOLTO ILLVSTRE SIGNORE
IL S. CONTE MARCANTONIO
Martinengo Villachiara.
LIBRO PRIMO.
IN VENETIA,
1567.

Figura 1: Claudio Merulo, *Ricercari d'intavolatura d'organo* (Venezia: Merulo, 1567): frontespizio. © Biblioteka Jagiellońska, Kraków


RICERCARI D'INTABOLATVRA
D'ORGANO DI CLAVDIO MERVLO
GIA ORGANISTA DELLA SERENISSIMA
Signoria Di Venetia.
Nouamente. Con ogni diligentia Ristampati.
LIBRO PRIMO.
IN VENETIA, Appresso Angelo Gardano. 1605.

Figura 2: Claudio Merulo, *Ricercari d'intavolatura d'organo* (Venezia: Gardano, 1605): frontespizio. © Museo Internazionale e Biblioteca della musica, Bologna

che accompagna l'edizione critica dei ricercari curata da Andrea Marcon e Armin Gaus, Luigi Ferdinando Tagliavini ha escluso che possa trattarsi di interventi „frutto d'un'opera di semplificazione attribuibile all'editore", avanzando „l'ipotesi che Gardano si sia basato, anziché sulla prima edizione, su un manoscritto che non aveva ricevuto l'"ultima mano"".[5] Nella propria edizione dei ricercari di Merulo, John Morehen si è espresso in maniera più possibilista sul ruolo di Gardano: a suo avviso, la ristampa del 1605 deriverebbe in maniera diretta o indiretta dalla prima edizione.[6] Pur non conoscendo l'ipotesi formulata da Tagliavini, Morehen ha sostenuto, però, che Gardano avrebbe avuto accesso a una diversa fonte manoscritta, di cui si sarebbe servito per modificare la versione pubblicata da Merulo nel 1567. Questa posizione è stata ripresa da Giuseppe Martini nella sua monografia dedicata a Merulo, secondo il quale la semplificazione delle diminuzioni e delle ornamentazioni, oltre che „sul confronto con un possibile manoscritto parziale di Merulo in possesso di Gardano", potrebbe essere stata realizzata dall'editore „forse per non alienarsi gli esecutori meno abili".[7] Più recentemente, riaffermando quanto sostenuto da Tagliavini, Candida Felici ha ribadito invece che „la stampa di Gardano a una anno dalla morte dell'autore [la ristampa pubblicata nel 1605, *nda*] deriva con ogni probabilità da una copia manoscritta anteriore alla prima edizione",[8] ipotizzando anche l'esistenza (e la circolazione) di un'ulteriore versione manoscritta dei ricercari di Merulo, alla base della versione trasmessa nell'intavolatura d'organo in notazione tedesca oggi conservata presso la Biblioteca Nazionale di Torino.[9]

---

[5] Cfr. Luigi Ferdinando Tagliavini, *Premessa*, in Marcon-Gaus (ed.), *Merulo-Ricercari:* II-III: III.

[6] Morehen (ed.), *Merulo-Ricercari*: "It is proposed here that the second edition was derived directly or indirectly from the first" (p. 85) e "[…] it is probable that the 1605 edition, published in the year following the composer's death, incorporates the composer's own revision of the earlier embellishments" (p. 86). Morehen non conosce apparentemente l'edizione curata da Marcon e Gaus, non censita nemmeno in Klaus Beckmann, *Repertorium Orgelmusik: Komponisten, Werke, Editionen 1150–2000, 57 Länder*, 2 voll. (Mainz: Schott, 3/2001) (1/1994; neu bearb. und erweit. Auflage).

[7] Giuseppe Martini, *Claudio Merulo* (Parma: Ordine Costantiniano di S. Giorgio, 2005) (Quaderni Costantiniani 1), 114–115.

[8] Candida Felici, *Musica italiana nella Germania del Seicento. I ricercari dell'intavolatura d'organo tedesca di Torino* (Firenze: Olschki, 2005) (Historiae musicae cultores 108), 59–60.

[9] Felici, *Musica italiana*, 60: "[…] la versione contenuta in *Torino* sembra offrire invece la testimonianza di uno stadio precedente a quello di entrambe le stampe".

Scopo di questo studio è quello di riconsiderare la natura del rapporto tra le due edizioni alla luce di una più accurata analisi bibliografica delle fonti, in grado di fornire non solo una sostanziale rilettura della questione, ma anche un punto di osservazione privilegiato per riconsiderare alcuni aspetti legati alla materialità del lavoro editoriale che l'allestimento di un libro di musica poteva richiedere all'epoca.[10]

I

La raccolta pubblicata da Claudio Merulo nel 1567 è un volume in–4° oblungo (15.5 x 21 cm) formato da dieci quaderni – nove quaternioni e un senione (l'ultimo quaderno) – stampati a caratteri mobili a impressione singola, segnati [A], A2, B, B2, C, C2, D, D2, E, E2, F, F2, G, G2, H, H2, I, I2, K, K2, K3, per un totale di 42 carte.[11] L'edizione è paginata da 1 a 78 a partire dal *recto* della terza carta; le prime due carte e l'ultima non presentano alcuna numerazione di pagina. Delle 84 pagine a disposizione dell'editore, 78 sono adoperate per la musica. I ricercari sono pubblicati in intavolatura per strumento da tasto in due sistemi per pagina, ciascuno formato da due righi: uno superiore di cinque linee e uno inferiore di otto.[12] Sei pagine non contengono musica: le quattro iniziali e le ultime due del volume. Sulle prime quattro pagine sono stampati nell'ordine: il frontepizio, l'indice dei volumi in intavolatura d'organo che Merulo intende pubblicare, la dedica del volume al conte Marc'Antonio Martinengo

[10] All'interno della vasta letteratura che riguarda gli studi di bibliografia analitica e di storia materiale, è opportuno segnalare, in quanto attintenti a diverse tematiche trattate in questo studio: Philip Gaskell, *A New Introduction to Bibliography* (Oxford: Clarendon Press, 1972); Giuseppina Zappella, *Il libro antico a stampa: struttura, tecniche, tipologie, evoluzione*, 2 voll. (Milano: Editrice bibliografica, 2001–2004) (I manuali della biblioteca 3); Andrew Pettegree, *The Book in the Renaissance* (New Haven: Yale University Press, 2010); *Music Printing and Publishing*, eds. Donald W. Krummel and Stanley Sadie (New York-London: W.W. Norton & Company, 1990); Iain Fenlon, *Music, Print and Culture in Early Sixteenth-Century Italy* (London: The British Library, 1995); Jane A. Bernstein, *Music Printing in Renaissance Venice: the Scotto Press (1539–1572)* (New York: Oxford University Press, 1998); id., *Print Culture and Music in Sixteenth-Century* (New York: Oxford University Press, 2001); Richard Sennett, *The Craftsman* (New Haven: Yale University Press, 2008); Kate van Orden, *Music, Authorship and the Book in the First Century of Print* (Berkeley: University of California Press, 2013); id., *Materialities. Book, Readers, and the Chanson in Sixteenth-Century Europe* (Oxford: Oxford University Press, 2015).

[11] Le carte non sono 39 come indicato in Martini, *Claudio Merulo*, 114.

[12] La larghezza del rigo superiore è di ca. 13 mm, quello del rigo inferiore di ca. 23 mm.

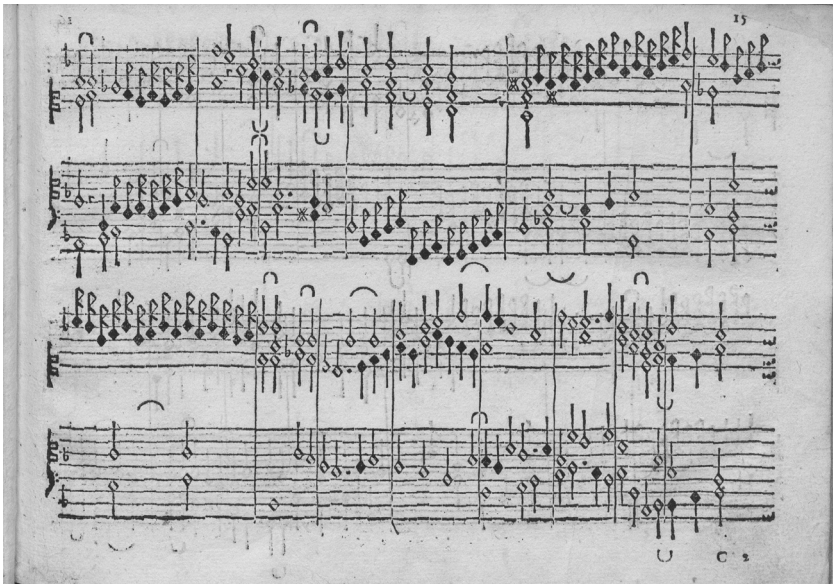


Figura 3: Claudio Merulo, *Ricercari d'intavolatura d'organo* (Venezia: Merulo, 1567): p. 15. © Biblioteka Jagiellońska, Kraków
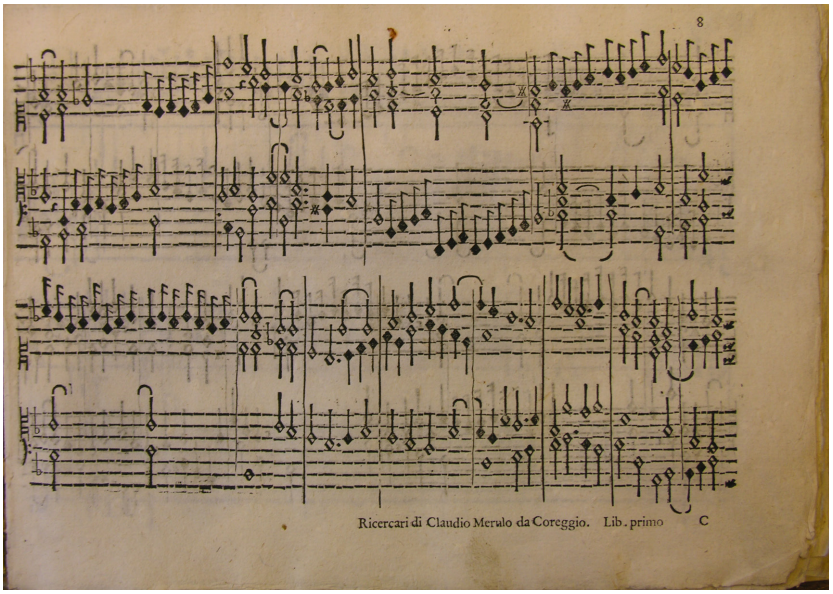


Figura 4: Claudio Merulo, *Ricercari d'intavolatura d'organo* (Venezia: Gardano, 1605): p. 8r. © Museo Internazionale e Biblioteca della musica, Bologna

di Villachiara („Di Venetia il primo di Luglio 1567.") e il privilegio concesso da papa Pio V e dal doge di Venezia a protezione dei diritti di sfruttamento esclusivo della raccolta per quindici anni. Per quanto riguarda le due pagine in fondo al volume, sul *recto* sono stati stampati quattro righi musicali vuoti, con al centro della pagina l'indicazione „IL FINE."; sul *verso* è stampato l'indice del volume (la „Tavola").

L'edizione realizzata da Angelo Gardano nel 1605 è anche in questo caso un volume in–4° oblungo. Le pagine misurano 17 x 23 cm.[13] L'edizione consta di dieci quaderni (tutti quaternioni) stampati, anche in questo caso, a caratteri mobili a impressione singola, segnati [A], Aii, B, Bii, C, Cii, D, Dii, E, Eii, F, Fii, G, Gii, H, Hii, I, Iii, K, Kii, per un totale di 40 carte. L'edizione è stata cartulata da 1 a 39 sull'angolo superiore esterno del *recto* di ogni carta a partire dalla seconda. Delle 80 pagine a disposizione di Gardano, soltanto il frontespizio non contiene musica. L'originale dedica al conte Martinengo di Villachiara non è stata riproposta, come anche l'avviso del progetto editoriale e il privilegio di stampa ottenuto da Merulo, che all'epoca della ristampata di Gardano era scaduto. La „Tavola" del volume è inserita in forma compatta, in un angolo dell'ultima pagina. I ricercari sono stampati su due righi: uno superiore di cinque linee e uno inferiore formato in questo caso da sette linee.[14]

Nelle due edizioni l'ordine degli otto ricercari è identico: *Ricercar del primo tuono, Ricercar del secondo tuono, Ricercari del terzo tuono, Ricercar del quarto tuono, Ricercar dell'undecimo tuono, Ricercar del duodecimo tuono, Ricercar del settimo tuono, Ricercar dell'ottavo tuono*. Come ricordato, la loro collazione ha messo in evidenza la presenza di varianti che riguardano in particolare le figure ornamentali e cadenzali, apparentemente semplificate nell'edizione allestita da Gardano nel 1605 rispetto alla versione più florida trasmessa nell'edizione pubblicata da Merulo nel 1567. Nonostante sia stato efficacemente illustrato che le varianti possono essere ricondotte a un processo di semplificazione piuttosto

[13] L'esemplare presenta un grave guasto alle pp. 22 e 23 [carte 23–24], già segnalato da Gaetano Gaspari e quindi avvenuto senz'altro prima della metà del XIX secolo. È interessante notare che l'esemplare non è stato rifilato: il bordo in alto delle carte ha un taglio netto, corrispondente alla piega del foglio; sui bordi esterni e su quello in basso sono visibili le originali irregolarità della carta.

[14] La larghezza del rigo superiore è di ca. 14 mm, quello del rigo inferiore di ca. 21 mm. Trattandosi di caratteri usati, il loro allineamento non è sempre perfetto e lo spazio interstiziale è talvolta sensibile.

convenzionale,[15] l'ipotesi attualmente più accreditata è che Gardano si sia servito di una fonte diversa dalla prima edizione dei ricercari: un manoscritto che avrebbe trasmesso una versione non ancora definitiva delle composizioni.

II

In edizioni a caratteri mobili a impressione singola, il numero di battute per rigo è pari al numero di punzoni che è possibile disporre su una riga all'interno della matrice di stampa. Si tratta di un numero determinato, che può conoscere minime oscillazioni a seconda delle caratteristiche del set tipografico. Per allestire edizioni di musica in intavolatura per strumento da tasto (che preveda una distribuzione della musica su due righi, uno superiore per la mano destra e uno inferiore per la mano sinstra), era necessario possedere un set di caratteri 'a mosaico', grazie al quale era possibile sovrapporre due o più note all'interno di un medesimo rigo. L'allestimento di simili edizioni richiedeva, quindi, un maggiore impegno editoriale, dovuto al complesso lavoro che l'utilizzo di questa tipologia di caratteri comportava nella composizione della matrice di stampa.[16]

Con la pubblicazione dei propri *Ricercari d'intavolatura d'organo*, Merulo dà avvio a una nuova programmazione dedicata al repertorio per strumento da tasto. A questo scopo si dota di un set di caratteri tipografici a mosaico, formato da punzoni di nuovo conio larghi circa 3 millimetri, dal disegno elegante, comprendenti valori musicali dalla breve alla semicroma. L'acquisto di questi materiali deve aver rappresentato un investimento non privo di rischi per un'officina tipografica appena avviata come quella di Merulo, considerata la limitata appettibilità commerciale che una simile produzione editoriale poteva incontrare rispetto a altri generi musicali (il madrigale *in primis*), a fronte del maggiore impegno editoriale che l'allestimento di un volume richiedeva. Il fatto che poche settimane prima della pubblicazione dei *Ricercari d'intavolatura d'organo*, Fausto Betanio abbia deciso di abbandonare la società a cui aveva dato vita l'anno prima insieme a Merulo,[17] potrebbe essere legato proprio alla determinazione del compositore di dare avvio all'ambizioso quanto rischioso

[15] Cfr. Morehen (ed.), *Merulo-Ricercari*, 86; e Felici, *Musica italiana*, 56–58.

[16] Cfr. H. Edmund Poole, "Music Printing", in *Music Printing and Publishing*, 3–78: 26–34.

[17] La società tra Claudio Merulo e Fausto Betanio, congelata a partire dal novembre del 1566, è sciolta definitivamente il 5 maggio 1567: cfr. Claudio Sartori, *Dizionario degli editori musicali italiani* (Firenze: Olschki, 1958) (Biblioteca di bibliografia italiana 32), 101–102 e

progetto dedicato alla musica per strumento da tasto: un programma che per Merulo rappresenta, con ogni probabilità, il principale scopo del suo impegno diretto in campo editoriale.

I materiali tipografici utilizzati da Angelo Gardano nel 1605 sono apparentemente ancora quelli fatti coniare dal padre Antonio per stampare le edizioni di musica per strumento da tasto pubblicate a partire dagli anni '50 del Cinquecento.[18] Larghi poco più di 3 millimetri, dal disegno meno raffinato rispetto ai materiali di Merulo, essi non prevedono apparentemente punzoni per la stampa dei valori inferiori alla croma. Per realizzare segni di semicroma e di biscroma, l'editore doveva intervenire a mano, aggiungendo con un punzone uno o più tagli a ogni singola nota, stampata in precedenza come una croma. Se si considera che questa operazione doveva essere condotta per tutte le note in tutti gli esemplari di un'edizione, è evidente il fatto che la realizzazione di figurazioni ornamentali complesse comportava un impegno davvero notevole per l'editore.

A differenza di Merulo (che non possiede caratteri di larghezza intermedia e adopera raramente spaziature, di larghezza identica agli altri caratteri), Gardano ha nel proprio set tipografico una serie di caratteri di spaziatura di larghezza intermedia (di circa 1.5 millimetri). Il loro utilizzo permette una migliore intellegibilità del dettato musicale, rendendo ad esempio più facilmente identificabile la sequenza ritmica di una battuta o di singole figurazioni. Il loro inserimento incide però in maniera diretta sullo spazio tipografico a disposizione. Nell'edizione dei *Ricercari* di Merulo, Gardano è in grado di collocare in media 53/54 caratteri di larghezza normale e 12/15 caratteri di larghezza inferiore. Rispetto all'edizione di Merulo (dove una riga di stampa è formata generalmente da 59 caratteri interi), Gardano dispone di circa 2/3 segni in meno per rigo, che possono essere talvolta di più per effetto di un'altra scelta grafica, adottata da Gardano in maniera abbastanza coerente, finalizzata – come nel caso dell'utilizzo delle spaziature – a una migliore intelleggibilità del testo musicale e a una più agevole lettura simultanea dei due righi di un sistema: un più attento incolonnamento verticale del dettato musicale tra

173–174, in cui è fornita una trascrizione del relativo documento notarile. Come ricordato, la dedica dei *Ricercari d'intavolatura d'organo, libro primo* porta la data del I luglio 1567.

[18] Si tratta apprentemente degli stessi caratteri adoperati dal padre Antonio per l'allestimento dell'*Intabolatura nova di varie sorte de balli da sonare* (Venezia, 1551 – RISM B/I 1551[21]).

i due righi. Poiché in presenza di figurazioni ornamentali formate da molte note, specie se distribuite tra i due righi, un più preciso allineamento verticale poteva comportare una dilatazione anche sensibile del dettato musicale in senso orizzontale, è lecito chiedersi se non vi sia una diretta correlazione tra le scelte grafiche adottate da Gardano e la semplificazione delle figure ornamentali e cadenzali.

III

Sono 65 i casi di semplificazione delle figure ornamentali e cadenzali presenti nell'edizione allestita da Gardano nel 1605 rispetto alla versione pubblicata da Merulo nel 1567.[19] 51 di essi riguardano la sostituzione di una quartina di semicrome con due crome. Le altre 14 occorrenze riguardano:

a) la sostituzione di un gruppo formato da una croma e sei semicrome con quattro crome (sei casi);
b) la sostituzione di un gruppo formato da otto semicrome con quattro crome (cinque casi);
c) la sostituzione di un gruppo formato da una croma e due semicrome con una semiminima (due casi);
d) la sostituzione di un gruppo formato da otto semicrome con una semiminima e due crome (un caso).

Il numero di semplificazioni non è uniforme tra le composizioni (Tabella 1). Si passa dalla completa assenza nel *Ricercar del primo tuono* (n. 1) alle quindici occorrenze riscontrabili nel *Ricercar del settimo tuono* (n. 7).

In generale, la quantità delle varianti può sembrare ingente. Il fatto però che esse siano riconducibili a un processo di semplificazione apparentemente convenzionale, che riguarda le sole figurazioni ornamentali e cadenzali, nella maggior parte dei casi con differenze di minima entità, deve spingere a prendere in considerazione con più attenzione altri elementi, primo fra tutti il contesto bibliografico nel quale le varianti si manifestano.

[19] Lo spoglio puntuale è fornito in appendice.

Tabella 1: Presenza di semplificazioni delle figure ornamentali e cadenzali nell'edizione Gardano (1605)

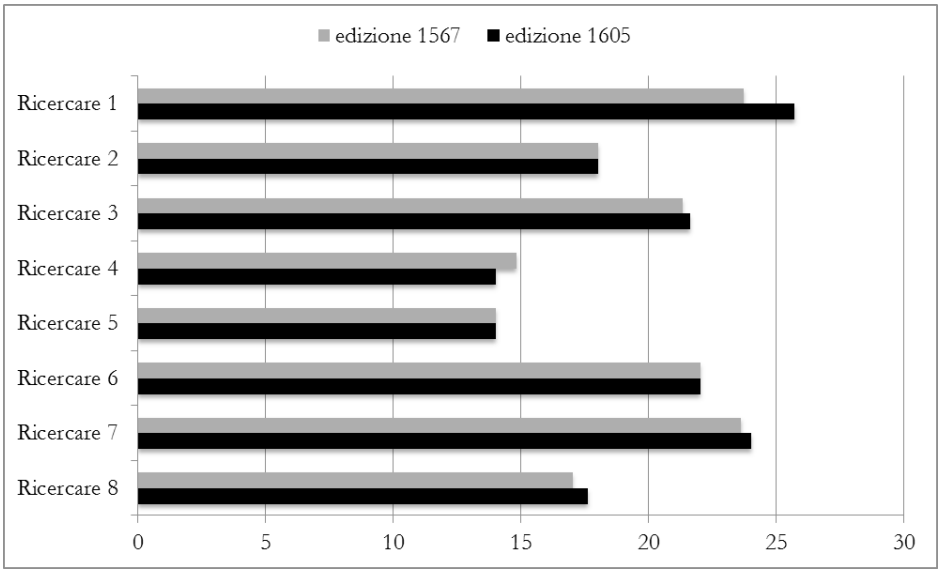
	Ricercari	**Numero delle semplificazioni delle figure ornamentali**
1	*Ricercar del primo tuono*	0
2	*Ricercar del secondo tuono*	11
3	*Ricercar del terzo tuono*	11
4	*Ricercar del quarto tuono*	12
5	*Ricercar dell'undecimo tuono*	7* (lacunoso nell'edizione del 1605)
6	*Ricercar del duodecimo tuono*	7
7	*Ricercar del settimo tuono*	15
8	*Ricercar dell'ottavo tuono*	2

Le pagine interessate da semplificazioni delle figure ornamentali e cadenzali sono complessivamente 35 su 79 (contenenti notazione musicale) nell'edizione di Gardano. 23 presentano un unico caso di semplificazione; quattro presentano rispettivamente due e tre casi; soltanto in cinque pagine sono presenti più di tre casi:

- c. 10v, che presenta quattro semplificazioni (*Ricercar del secondo tuono*, n. 2);
- c. 14v, che presenta quattro semplificazioni (*Ricercar del terzo tuono*, n. 3);
- c. 19r, che presenta cinque semplificazioni (*Ricercar del quarto tuono*, n. 4);
- c. 30v, che presenta cinque semplificazioni (*Ricercar del settimo tuono*, n. 7);
- c. 35r, che presenta quattro semplificazioni (*Ricercar del settimo tuono*, n. 7).

Confrontando l'ampiezza delle composizioni in relazione allo spazio tipografico occupato nelle due edizioni, emerge un dato significativo. Tranne un caso, il *Ricercar del quarto tuono* (n. 4), le composizioni occupano più spazio nell'edizione di Gardano rispetto a quello occupato nell'edizione di Merulo: e ciò nonostante la presenza di una semplificazione delle figure ornamentali, che in una stampa a caratteri mobili dovrebbe corrispondere a una riduzione dello spazio tipografico utilizzato. In realtà, una contrazione si è verificata, in manie-

Tabella 2: Ampiezza dei ricercari nelle due edizioni sulla base del numero dei sistemi occupati



ra proporzionale alla quantità di semplificazioni delle figurazioni ornamentali presenti nei diversi ricercari. Nel caso del *Ricercar del primo tuono* (n. 1), l'unico che non contiene varianti, a parità di numero di note rispetto all'edizione di Merulo, la versione di Gardano copre una pagina in più. Gli altri ricercari sono invece di ampiezza simile (nn. 3, 7 e 8), identica (nn. 2, 5 e 6) o inferiore (n. 4) rispetto all'edizione di Merulo (Tabella 2).

IV
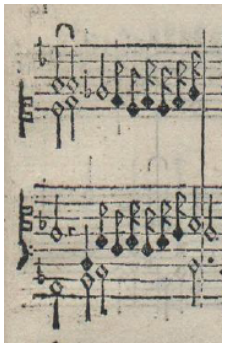
Confrontando l'impaginazione delle due edizioni e in particolare la distribuzione del dettato musicale nei due sistemi per pagina, si può notare che 33 dei 156 sistemi presenti nell'edizione di Merulo sono stati riproposti in Gardano in maniera sostanzialmente identica. Il numero sale a 68, se si aggiungono anche quelli nei quali o l'inizio o la fine di un sistema coincide con l'edizione di Merulo; per passare a 123 (dei 158 complessivi dell'edizione di Gardano), se si considera lo slittamento di una sola battuta (o di una porzione di essa) da un sistema all'altro rispetto alla prima edizione. La somiglianza grafica tra le due edizioni rappresenta un forte argomento per sostenere che Gardano abbia seguito quanto più possibile l'impaginazione adottata da Merulo: un obiettivo

sostanzialmente raggiunto, se si considera il quasi identico spazio editoriale occupato nelle due edizioni, nonostante i diversi materiali tipografici e le differenti strategie grafiche adottate.
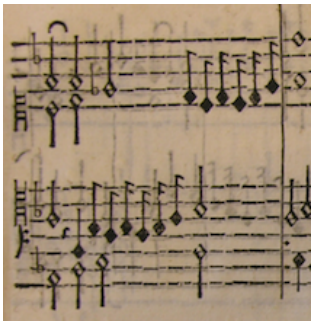
Tra i 33 sistemi sostanzialmente identici nelle due edizioni, otto prevedono al loro interno semplificazioni di figure ornamentali. Tre di essi riguardano l'inizio di un ricercare: si tratta del *Ricercar del terzo tuono* (n. 3), del *Ricercar dell'undecimo tuono* (n. 5) e del *Ricercar del duodecimo tuono* (n. 6). In tutti e tre i casi si assiste alla semplice sostituzione di un originale gruppo di quattro semicrome con due crome: due caratteri in meno permettono a Gardano di mantenere la medesima impaginazione del sistema adottata da Merulo.

Emblematico per comprendere la tipologia degli interventi alla base della semplificazione delle figure ornamentali e cadenzali è il caso rappresentato da pagina 8 *recto* dell'edizione di Gardano, che riproduce sostanzialmente pagina 15 dell'edizione di Merulo (Figure 3 e 4). In Gardano, il primo sistema contiene due interventi correttivi. Il primo riguarda la prima battuta, dove la disposizione grafica adottata da Merulo è corretta, incolonnando correttamente il materiale musicale tra i due righi e migliorando la sua intelleggibilità con l'inserimento di una spaziatura prima del quarto tempo della battuta e subito dopo la stanghetta di battuta (Figura 5, particolare A). Ciò comporta una dilatazione dello spazio grafico, che viene compensata alla fine del sistema. In questo caso si assiste a una semplificazione della figura ornamentale nel rigo superiore, che comporta la sostituzione di due quartine di semicrome con quattro crome (Figura 5, particolare B). Il risultato non è solo una compressione dello spazio necessario per inserire le due ultime battute del sistema. Dopo la semplificazione della figurazione ornamentale, il rigo superiore (dove Gardano ha inserito tre spaziature, evidenziando la suddivisione ritmica della battuta) risulta perfettamente allineato al rigo inferiore. Alla stessa maniera, la correzione dell'incolonnamento tra i due righi nella prima battuta del secondo sistema comporta nell'edizione di Gardano uno slittamento orizzontale, compensato in questo caso senza interventi correttivi, in quanto l'edizione di Merulo prevedeva un ampio margine vuoto al termine del sistema (quattro caratteri), che Gardano utilizza per spaziare meglio le ultime battute del secondo sistema nella propria edizione.
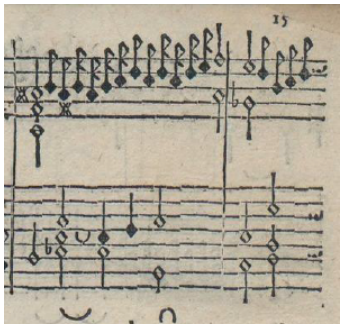
Alla luce di queste considerazioni, è ragionevole ritenere che la semplificazione delle figure ornamentali e cadenzali presenti nell'edizione di Gardano siano da ricondurre a interventi correttivi di natura editoriale, volti a com-
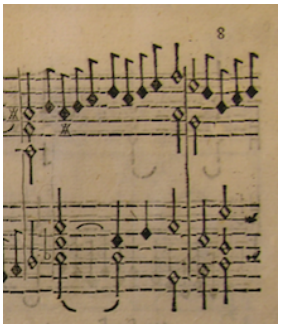


1567, p. 15 – particolare A



1605, p. 8*r* – particolare A



1567, p. 15 – particolare B



1605, p. 8*r* – particolare B

Figura 5a: Claudio Merulo, *Ricercari d'intavolatura d'organo* (Venezia: Merulo, 1567): p. 15
Figura 5b: Claudio Merulo, *Ricercari d'intavolatura d'organo* (Venezia: Gardano, 1605): p. 8r

pensare una minore disponibilità di spazio. Essa sarebbe dovuta non solo alla diversa qualità dei materiali tipografici adoperati dai due editori, ma anche a diverse scelte grafiche: a differenza di Merulo, Gardano fa sistematico ricorso a spaziature di larghezza intermedia e ricerca un più corretto allineamento verticale tra i righi.

La diretta dipendenza tra le due edizioni fornisce una spiegazione plausibile alla spesso simile o identica disposizione degli elementi grafici sullo specchio di pagina: la presenza di alterazioni ridondanti, la loro collocazione rispetto alle note, la presenza di cambi intermedi di chiave e persino l'orientamento delle aste delle note, elementi che difficilmente possono essere interpretati come il risultato dell'applicazione di un'identica prassi editoriale, ottenuto a partire da due distinte fonti manoscritte utilizzate per l'allestimento delle due edizioni.

Nemmeno la presenza di errori propri nell'edizione di Gardano rappresenta un argomento contrario alla diretta dipendenza dall'edizione di Merulo. La natura stessa dell'operazione editoriale – la completa ricomposizione delle matrici, che la ristampa di un'edizione a caratteri mobili richiedeva – comporta un'alta possibilità di errore. Alla luce delle pratiche editoriali del tempo, che prevedevano un'operazione di correzione progressiva dei fogli stampati e l'utilizzo anche di quelli contenti errori in seguito corretti, il fatto di poter disporre oggi di un unico esemplare dell'edizione non permette di stabilire a quale stadio della produzione editoriale esso appartenga: non si può escludere a priori, infatti, che gli errori identificabili nell'unico esemplare conservato della stampa non possano essere stati corretti nel corso della produzione in altri esemplari oggi non più conservati.[20] Inoltre, alcuni errori distintivi presenti nell'edizione del 1605 sembrerebbero legati al processo di semplificazione delle figure ornamentali e cadenzali, a cui i ricercari sono stati apparentemente sottoposti. È il caso, ad esempio, dell'errore presente alla battuta 10 del *Ricercar del settimo tuono*: l'erronea assenza di due crome sembrerebbe dovuta alla mancata trasformazione del gruppo di quattro semicrome in quattro crome (Figura 6).

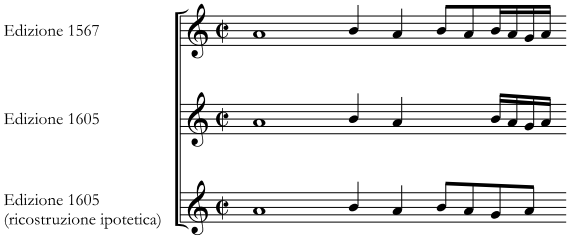


Figura 6: *Ricercar del settimo tuono*, battuta 10 (rigo superiore)

[20] Il problema della dispersione della produzione musicale a stampa rappresenta una questione complessa, quanto ancora assai poco indagata: cfr. Rudolf Rasch, "How Much Is Lost, or Do We Know What We Don't Know? Observations on the Loss of Printed Music from Seventeenth and Eighteenth Centuries", in *Album Amicorum Albert Dunning in occasione del suo LXV compleanno*, a c. di Giacomo Fornari (Turnhout: Brepols, 2002), 461–494; e Luigi Collarile, "Lost Venetian Music Editions: New Historical and Bibliographical Perspectives", in *Music Printing and Publishing in Early Modern Italy*, in preparazione. Per un'ampia prospettiva sulla questione della dispersione editoriale si rinvia a Andrew Pettegree, "The Legion of the Lost. Recovering the Lost of Early Modern", in *Lost Books: Reconstructing the Print World of Pre-Industrial Europe*, eds. Flavia Bruni and Andrew Pettegree (Leiden-Boston: Brill, 2016) (Library of the Written Word 46), 1–27.

V

Prendere a modello una precedente edizione per l'allestimento di una ristampa costituiva una prassi editoriale comune all'epoca. Ciò permetteva un notevole risparmio di tempo nella composizione delle matrici tipografiche della nuova edizione. Proprio per questa ragione, la revisione del dettato musicale da un'edizione all'altra era una pratica rara, in quanto avrebbe richiesto una nuova impaginazione del contenuto musicale. In questo senso, l'edizione di Gardano – che prevede una nuova impaginazione del contenuto musicale – può essere considerata una ristampa inconsueta. Non però così anomala da avvalorare l'ipotesi avanzata da John Morehen, secondo cui le varianti testuali presenti nella ristampa del 1605 dipenderebbero da una fonte manoscritta di cui Gardano si sarebbe servito per integrare e correggere l'edizione del 1567. Alla luce delle consuetudini editoriali dell'epoca, appare fortemente improbabile che Gardano possa aver condotto una simile collazione del contenuto di un'edizione a stampa, confrontandola con la versione trasmessa in un'altra fonte manoscritta. Simili operazioni di filologia testuale non erano affatto comuni all'epoca, nemmeno in ambito letterario: ipotizzare che ciò possa essere avvenuto all'interno dell'officina di un editore di musica, appare alquanto anacronistico.[21]

L'ipotesi avanzata da Morehen è legata alla convinzione, alla base anche della ricostruzione proposta da Tagliavini e da Felici, che la modifica del dettato musicale dei ricercari nell'edizione del 1605 non possa essere il frutto di un intervento editoriale autonomo, avvenuto all'interno dell'officina di Angelo Gardano: una posizione che si scontra, in realtà, con le evidenze discusse nei precedenti due paragrafi. Per inquadrare correttamente la questione, è necessario sottolineare che ci si trova di fronte a due edizioni prodotte da due diversi editori. La necessità di dare vita a una nuova impaginazione del volume è legata in prima linea al fatto che la raccolta è stata stampata con materiali tipografici diversi, ma soprattutto seguendo strategie grafiche differenti e talvolta antitetiche. Ciò ha richiesto a Gardano un lavoro editoriale senz'altro maggiore rispetto alla ristampa di una propria edizione.

In questo senso, le due edizioni dei *Ricercari d'intavolatura d'organo, libro primo* di Merulo rappresentano un caso piuttosto eccezionale per osservare quale potrebbe essere stato il lavoro preparatorio a cui un manoscritto musicale

[21] Cfr. Richard J. Agee, *The Gardano Music Printing Firms, 1569–1611* (Rochester N.Y.: University of Rochester Press, 1998), 20–27.

veniva sottoposto all'interno dell'officina Gardano, prima di essere avviato ai torchi tipografici. Si tratta di un passaggio cruciale quanto assai difficile da documentare, date le scarissime testimonianze. Lontano dall'essere una semplice trasposizione da un supporto (generalmente manoscritto) a un altro (a stampa), questa operazione richiedeva un'attenta valutazione della messa in pagina che il processo di conversione comportava. Il dettato musicale originale poteva essere adeguato tenendo conto delle esigenze legate al lavoro editoriale e dei limiti imposti dalla tecnica tipografica.[22] È presumibile che questa operazione, compiuta all'interno dell'officina editoriale in presenza del compositore o del curatore del volume, richiedesse interventi sul dettato musicale originale: modifiche più o meno sostanziali che portavano alla definizione del testo che sarebbe andato a stampa.[23]

VI

Nel catalogo dei libri in vendita presso gli eredi di Filippo Giunta, stampato a Firenze nel 1604, sono citate due raccolte di musica per strumento da tasto di Merulo: i *Ricercari … libro primo* pubblicati 1567 e le *Messe … libro quarto* apparse nel 1568.[24] Nessun riferimento a queste raccolte si legge invece negli indici stampati nel 1591 rispettivamente da Angelo Gardano e da Alessandro Vincenti, né in quello dell'officina Scotto, apparso nel 1596. Ciò sembrebbe indicare che, prima della morte di Merulo, la circolazione di esemplari di edi-

[22] Nel caso di edizioni di musica per strumento da tasto stampate a caratteri mobili a mosaico a impressione singola, le limitazioni potevano riguardare, oltre al numero determinato di caratteri che era possibile disporre per rigo, la possibilità di utilizzare caratteri specifici per valori ritmici inferiori alla croma, o di sovrapporre varie note all'interno di un medesimo rigo. Sulla questione si veda Nancy Rieben, "Les limites techniques de la typographie musicale: quelques exemples tirés du premier volume de musique instrumentale de Giovanni Maria Trabaci", *Schweizer Jahrbuch für Musikwissenschaft* 23 (2003), 139–155.

[23] Cfr. Zappella, *Il libro antico a stampa*, vol. 1 (2001), 199–214, che descrive con cura il processo di "castigazione" del manoscritto; e Bernstein, *Print Culture,* 31–32. Angelo Gardano poteva contare su una solida preparazione musicale, oltre che editoriale, maturata con ogni probabilità – oltre che grazie al padre Antonio – alla scuola dei Gabrieli: cfr. Rodolfo Baroncini, *Giovanni Gabrieli* (Palermo: L'Epos, 2012), 103 e 184.

[24] Cfr. Oscari Mischiati, *Indici, cataloghi e avvisi degli editori e librai musicali italiani dal 1591 al 1798* (Firenze: Olschki, 1984) (Studi e testi per la storia della musica 2), cat. V, n. 856: "[Intavolatura] d'Organo Claudio da Coreggio, libro 1. 4.".

Tabella 3: La produzione editoriale postuma
di Claudio Merulo stampata da Angelo Gardano

Titolo	**Pubblicazione**	**RISM**
Il secondo libro de madrigali a cinque voci	1604	M 2372
Il terzo libro de mottetti a sei voci	1605	M 2366
Ricercari d'intabolatura [sic] *d'organo … libro primo* (ristampa)	1605	M 2378
Libro secondo di canzoni d'intavolatura d'organo	1606	M 2379
Ricercari da cantare a quattro voci … libro secondo	1607	M 2380
Ricercari da cantare a quattro voci … libro terzo	1608	M 2381
Misse due [sic], *cum octo, et duodecim vocibus concinende*	1609	M 2367
Terzo libro de canzoni d'intavolatura d'organo	1611	M 2382

zioni da lui stampate nella propria officina tipografica fosse piuttosto limitata.[25] I titoli citati nel catalogo fiorentino del 1604 potrebbero essere legati a giacenze della passata esperienza editoriale del compositore, cedute dagli eredi di Merulo insieme ai manoscritti inediti serviti per l'allestimento delle edizioni postume.

Angelo Gardano ristampa i ricercari per organo di Merulo nell'ambito di un ampio progetto dedicato alla pubblicazione postuma delle produzione editoriale del celebre virtuoso (Tabella 3). Ne è ufficialmente il curatore Giacinto Merulo, nipote del compositore: si tratta però di una presenza fittizia, essendo Giacinto all'epoca poco più che un ragazzo.[26] Senza l'attenta supervisione da parte del compositore (che aveva contraddistinto l'allestimento delle *Canzoni d'intavolatura d'organo, libro primo* nel 1592),[27] è ragionevole ritenere che Angelo Gardano abbia potuto rivedere con maggiore libertà il dettato musicale del materiale musicale postumo, adeguandolo alle proprie esigenze editoriali.

[25] Claudio Merulo si spegne a Parma il 4 maggio 1604: cfr. Martini, *Claudio Merulo*, 328. La scarsa diffusione della sua produzione editoriale potrebbe essere una delle cause che hanno costretto il compositore a chiudere la propria officina tipografica, tra il 1570 e il 1571.

[26] Giacinto Merulo nasce a Parma il 13 gennaio 1595: padrino di battesimo è il prozio Claudio, dal quale con ogni probabilità egli apprende i primi rudimenti musicali. Cfr. Martini, *Claudio Merulo*, 330.

[27] Cfr. Luigi Collarile, "Nuove prosepttive sul contesto editoriale della *Canzoni d'intavolatura d'organo – Libro primo* (1592) di Claudio Merulo", *Recercare* 20 (2008), 117–140.

Tabella 4: Edizioni di musica per strumento da tasto stampate da Angelo Gardano dopo il 1600

Titolo	**Pubblicazione**	**RISM**
Annibale Padovano, *Toccate et ricercari d'organo*	1604	A/AA 1252
Andrea Gabrieli, *Messe tabulate per sonar d'organo, libro quarto*	[1604/1605]	perduto
Andrea Gabrieli, *Canzoni alla francese et ricercari ariosi, libro quinto*	1605	G 83
Andrea Gabrieli, *Canzoni alla francese, libro sesto et ultimo*	1605	G 84
Claudio Merulo, *Ricercari d'intabolatura* [sic] *d'organo, libro primo*	1605	M 2378
Claudio Merulo, *Libro secondo di canzoni d'intavolatura d'organo*	1606	M 2379
Claudio Merulo, *Terzo libro de canzoni d'intavolatura d'organo*	1611	M 2382

Nel medesimo periodo nel quale è allestita la nuova edizione dei ricercari di Merulo, escono per i tipi di Gardano altre raccolte di composizioni inedite per strumento da tasto (Tabella 4). Nel 1604 conoscono la via dei torchi tipografici le toccate di Annibale Padovano,[28] che aveva ricoperto la carica di organista della Cappella Ducale di Venezia dal 1552 al 1564, prima di trasferirsi alla corte di Graz, dove si era spento nel 1575. Tra il 1604 e il 1605 sono stampate poi tre raccolte del celebre Andrea Gabrieli, scomparso nel 1585: le *Messe tabulate per sonar d'organo* e due raccolte di *Canzoni alla francese*.[29] La concomitanza non pare casuale. Queste edizioni delineano una programmazione editoriale retrospettiva, dedicata alla produzione musicale degli organisti marciani della passata stagione, nella quale si insericono le raccolte di composizioni per strumento da tasto di Claudio Merulo: dopo la ristampa dei *Ricercari d'intavolatura d'organo* nel 1605, le due raccolte di canzoni alla francese, apparse rispettivamente nel 1606 e nel 1611.[30] Il fatto che esemplari

[28] RISM A/AA 1252.

[29] Il *libro quinto* (RISM A/I G 83) e il *libro sesto et ultimo* (G 84), pubblicati entrambi nel 1605. Questi volumi completano la serie postuma dedicata a questo repertorio avviata nel 1593 con la pubblicazione delle *Intonationi d'organo, libro primo*, e proseguita con la pubblicazione di *Ricercari … libro secondo* nel 1595 e dei *Ricercari … libro terzo* l'anno successivo: rispettivamente, RISM A/I G 80, G 81 e G 82.

[30] Rispettivamente, RISM A/I M 2379 e M 2382.

delle edizioni di Gardano, tra cui i ricercari per organo di Merulo, compaiano nel catalogo di vendita stampato da Alessandro Vincenti nel 1662[31] pare indicare che il progetto editoriale abbia incontrato, in realtà, un modesto interesse commerciale.

Tra le edizioni di musica per organo apparse per i tipi di Gardano nel periodo in cui viene allestita la ristampa dei *Ricercari d'intavolatura d'organo* di Merulo, è possibile osservare un altro caso di revisione, emblematico per inquadrare il contesto all'interno del quale la ristampa dei ricercari di Merulo è stata concepita. Si tratta delle *Messe tabulate per sonar d'organo* di Andrea Gabrieli. Sebbene nessun esemplare dell'edizione prodotta da Angelo Gardano tra il 1604 e il 1605 sia oggi sopravissuto, il contenuto del volume è trasmesso nell'intavolatura d'organo in notazione tedesca conservata presso la Biblioteca Nazionale di Torino: un'imponente raccolta di musica, redatta probabilmente ad Augsburg tra il 1637 e il 1640.[32] L'analisi del *Gloria* della *Messa della Beata Vergine* evidenzia un problema nell'ordine dei versetti destinati all'organo.[33]

---

[31] Cfr. Mischiati, *Indici, cataloghi e avvisi*, cat. X, n. 780: "[Intavolature d'Organo] Ricercar di Claudio Merulo". Il riferimento è con ogni probabilità a esemplari dell'edizione prodotta da Gardano nel 1605. Riferimenti alla medesima raccolta si leggono anche negli indici di vendita stampati da Alessandro Vincenti nel 1621, nel 1649 e nel 1658. Nulla si conosce in relazione alla provenienza dell'esemplare oggi conservato presso il Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna (I.Bc, T.110), prima del suo ingresso nella collezione di padre Martini.

[32] Cfr. Oscar Mischiati, "L'intavolatura d'organo tedesca della Biblioteca Nazionale di Torino. Catalogo ragionato", *L'Organo* 4 (1963), 1–150: 35–36; le perdute messe di Andrea Gabrieli sono trasmesse nel volume Giordano 3, cc. 51r–80v. L'esistenza di questa fonte è stata segnalata da Sandro Dalla Libera, che ha curato la prima edizione moderna delle messe per organo di Andrea Gabrieli (Milano: Ricordi, 1959): per un'analisi del contesto nel quale questa operazione si colloca si rinvia a Luigi Collarile, "Musica antica per organo nell'Italia del dopoguerra. Scoperte e progetti editoriali nel carteggio tra Sandro Dalla Libera e Renato Lunelli (1949–1966)", in *La Polifonica Ambrosiana (1947–1980). Musica antica nell'Italia del secondo dopoguerra*, a c. di Livio Aragona e Claudio Toscani (Lucca: LIM, 2017), 171–218. Una nuova edizione critica delle messe d'organo di Andrea Gabrieli è stata curata da Giuseppe Clericetti (Wien-München: Doblinger, 1998), autore del falso epistolario recentemente pubblicato sotto il nome del compositore: Andrea Gabrieli, *Cessate cantus. Lettere 1557–1585*, a c. di Giuseppe Clericetti (Varese: Zecchini, 2014) (Il calamaio musicale 2).

[33] Cfr. Oscar Mischiati, recensione a "Andrea Gabrieli, Tre messe per organo, ed. Sandro Dalla Libera", *L'Organo* 1 (1960), 264–271; Andreas Mielke, *Untersuchungen zur Alternatim-Orgelmesse*, 2 voll. (Kassel: Bärenreiter, 1996) (Bochumer Arbeiten zur Musikwissenschaft 2), in particolare vol. 1, 434–437; Giuseppe Clericetti, "Una terra di nessuno. Le tre messe per organo di Andrea Gabrieli", in *Fiori musicologici. Studi in onore di Luigi Ferdinando Tagliavini nella ricorrenza del suo LXX compleanno*, a c. di François Seydoux (Bologna: Pàtron, 2001), Livio

Osservando il materiale tematico, è possibile stabilire che la versione trasmessa contiene un'alterazione del probabile ordine originale, con la soppressione di due versetti e l'improprio ricollocamento dei quattro successivi. In questo caso, la revisione è stata compiuta per adattare il materiale musicale originale alle nuove esigenze imposte dal canone liturgico. La soppressione di alcuni tropi medievali aveva comportato una modifica della struttura dell'*alternatim*, cioè dell'alternanza tra versetti intonati dai cantori e quelli affidati all'organo. Dovendo 'aggiornare' l'ordine dei versetti, si decise di reimpiegare il materiale esistente, in maniera tuttavia impropria, considerata la specificità del materiale tematico sul quale i versetti erano stati composti: un'operazione concepita presumibilmente per rispondere alle esigenze del potenziale pubblico, che non è ragionevole attribuire a un intervento di Giovanni Gabrieli (che aveva curato di persona molti dei volumi dedicati alla produzione postuma dello zio Andrea, compiendo in alcuni casi razionalizzazioni del contenuto, di però ben altra levatura),[34] ma piuttosto a un intervento editoriale eseguito all'interno dell'officina Gardano.

Se nel caso della raccolta di Gabrieli, la revisione sembra essere stata messa in atto per ragioni di natura prettamente commerciale, nel caso della ristampa dei ricercari di Merulo lo scopo sembrebbe essere stato quello di ottimizzare i costi di produzione della nuova edizione. La semplificazione delle figure ornamentali e cadenzali – un elemento che, in quanto legato alla sfera performativa estemporanea, poteva essere ritenuto non essenziale – sarebbe il mezzo adottato per raggiungere lo scopo.

Il confronto tra le due edizioni dei ricercari mette in evidenza alcune significative differenze, che riflettono strategie di rappresentazione a tratti opposte. L'obiettivo perseguito da Merulo appare quello di ottenere una rappresentazione il più possibile esatta delle diminuzioni e delle figure ornamentali presenti nei propri ricercari. Le „diminutioni, ch'è vso mio d'adoperare" (volendo citare quanto Merulo scrive nella prefazione *A' letori* che avrebbe dovuto accompagnare le sue *Canzoni d'intavolatura d'organo* nel 1592, apparsa tuttavia nel *Tran-*

Aragona 139–170; e più recentemente Luigi Collarile, "Giovanni Gabrieli and Andrea's Musical Legacy. Lost Editions, Ghost Editions, Editorial Strategies", in *Giovanni Gabrieli. Transmission and Reception of a Venetian Musical Tradition*, eds. Rodolfo Baroncini, David D. Bryant and Luigi Collarile (Turnhout: Brepols, 2016) (Venetian Music – Studies 1), 71–95: 82–85.

[34] Cfr. Collarile, *Giovanni Gabrieli and Andrea's Musical Legacy*.

silvano di Girolamo Diruta, qualche mese più tardi),[35] assai più che un aspetto idiomatico legato all'estemporaneità performativa, rappresentano per Merulo un elemento essenziale dell'identità sonora della propria esperienza artistica. In questa prospettiva va considerata la scelta adottata dal compositore di disporre sullo specchio di stampa quanti più segni possibile, evitando inutili spaziature e spesso anche un rigoroso allineamento verticale tra i due righi: soluzioni che avrebbero fatto perdere spazio grafico prezioso. Lo scopo che egli persegue è di fissare sulla carta, nella maniera più precisa possibile, la raffinata complessità delle costruzioni sonore prodotte dalla propria fantasia musicale. Si tratta di una scelta estetica che Merulo persegue tenacemente, una ricerca che trova ideale compimento nella pubblicazione dei due libri di toccate, stampati a Roma da Simone Verovio non a caratteri mobili, ma con la ben più raffinata (e costosa) tecnica delle lastre di rame incise: suo vero testamento artistico.[36]

L'edizione di Gardano, al contrario, sembra orientata a garantire una maggiore intellegibilità del testo musicale stampato (e la conseguente possibilità di una più agevole lettura simultanea e sincronica dei due righi). Si tratta di una strategia editoriale messa in atto con coerenza anche in altre edizioni, che solleva per questo una delicata questione: fino a che punto l'aspetto grafico del repertorio trasmesso in edizioni prodotte da Gardano sia il frutto di una revisione editoriale del dettato musicale originale. Di fronte ai molti problemi ancora aperti che le edizioni di musica per strumento da tasto sollevano dal punto di vista semiografico, le due edizioni dei *Ricercari d'intavolatura d'organo, libro primo* di Claudio Merulo rappresentano un caso emblematico, le cui valenze devono essere attentamente considerate.

---

[35] Girolamo Diruta, *Il Transilvamo. Dialogo sopra il vero modo di sonar organi, et istromenti da penna* (Venezia: Giacomo Vincenti, 1593); ristampa anastatica a c. di Luisa Cervelli (Bologna: Forni, 1983) (Bibliotecha Musica Bononiensis, sez. II 132). Cfr. Collarile, *Nuove prospettive sul contesto editoriale*, 121–123.

[36] Il primo libro di *Toccate d'intavolatura d'organo* è stato pubblicato nel 1598 (RISM A/I M/MM 2376), il secondo nel 1604, poco dopo la morte del compositore (RISM A/I M 2377). Riguardo alla prospettiva estetica che pare aver guidato Merulo, si veda Luigi Collarile, *Claudio Merulo nell'intavolatura tedesca*, 110–112; e id., *Nuove prosepttive sul contesto editoriale*, 135–136. Sull'attività di Simone Verovio si rinvia alle recenti indagini condotte da Augusta Campagne, "Characteristics and Implications of Printing Music with Intaglio Techniques around 1600", in *Music Printing and Publishing in Early Modern Italy*, in preparazione.

Appendice

Semplificazioni delle figure ornamentali

Struttura della tabella:
Ricercare / n. / pag. ediz. 1605 / battuta / rigo / nota all'interno della battuta / descrizione

I riferimenti alle battute rinviano all'edizione moderna curata da John Morehen (2000), sulla base dell'edizione del 1567. I numeri delle note all'interno della battuta sono calcolati seguendo le voci interne.
batt. – battuta
RI – rigo inferiore
RS – rigo superiore

	Ricercari		**Semplificazioni nell'edizione Gardano (1605)**
1	*Ricercar del primo tuono*		
2	*Ricercar del secondo tuono*	2.1	7v – batt. 19, RS 14–17: quattro semicrome sostituite da due crome
		2.2	8r – batt. 30, RS 4–7: quattro semicrome sostituite da due crome
		2.3	8r – batt. 30, RS 10–13: quattro semicrome sostituite da due crome
		2.4	8v – batt. 39, RI 5–8: quattro semicrome sostituite da due crome
		2.5	9v – batt. 64, RS 9–12: quattro semicrome sostituite da due crome*
		2.6	10v – batt. 86, RS 5–12: otto semicrome sostituite da quattro crome
		2.7	10v – batt. 86, RS 21–24: quattro semicrome sostituite da due crome
		2.8	10v – batt. 88, RS 2–5: quattro semicrome sostituite da due crome
		2.9	10v – batt. 88, RS 10–13: quattro semicrome sostituite da due crome
		2.10	11r – batt. 100, RS 6–9: quattro semicrome sostituite da due crome
		2.11	11r – batt. 101, RS 5–8: quattro semicrome sostituite da due crome
			* in Morehen (ed.), *Merulo-Ricercari* è erroneamente indicata la variante del 1605
3	*Ricercar del terzo tuono*	3.1	11v – batt. 4, RS 10–13: quattro semicrome sostituite da due crome
		3.2	13r – batt. 36, RI 5–8: quattro semicrome sostituite da due crome
		3.3	13r – batt. 42, RS 1–8: otto semicrome sostituite da quattro crome
		3.4	13r – batt. 42, RS 9–15: una croma e sei semicrome sostituite da quattro crome
		3.5	14r – batt. 59, RS 3–6: quattro semicrome sostituite da due crome
		3.6	14v – batt.74, RI: 5–8: quattro semicrome sostituite da due crome*
		3.7	14v – batt. 75, RS 9–12: quattro semicrome sostituite da due crome
		3.8	14v – batt. 75, RS 17–24: otto semicrome sostituite da una semiminima e due
		3.9	crome
		3.10	14v – batt. 75, RS 25–32: otto semicrome sostituite da quattro crome
		3.11	15r – batt. 81, RS 1–4: quattro semicrome sostituite da due crome
			15v – batt. 90, RS 3–6: quattro semicrome sostituite da due crome
			* in Morehen (ed.), *Merulo-Ricercari* è erroneamente indicata la variante del 1605

4	*Ricercar del quarto tuono*	4.1	17v – batt. 16, RS 3–6: quattro semicrome sostituite da due crome
		4.2	18r – batt. 28, RI 3–6: quattro semicrome sostituite da due crome
		4.3	18v – batt. 35, RI 5–8: quattro semicrome sostituite da due crome
		4.4	18v – batt. 48, RS 3–6: quattro semicrome sostituite da due crome
		4.5	18v – batt. 50, RI 3–6: quattro semicrome sostituite da due crome
		4.6	19r – batt. 51, RS 5–11: una croma e sei semicrome sostituite da quattro crome
		4.7	19r – batt. 55, RI 4–10: una croma e sei semicrome sostituite da quattro crome
		4.8	19r – batt. 56, RS 5–8: quattro semicrome sostituite da due crome
		4.9	19r – batt. 59, RS 5–11: una croma e sei semicrome sostituite da quattro crome
		4.10	19r – batt. 64, RI 2–5: quattro semicrome sostituite da due crome
		4.11	19v – batt. 64, RI 10–16: una croma e sei semicrome sostituite da quattro crome
		4.12	20r – batt. 78, RI 2–5: quattro semicrome sostituite da due crome
5	*Ricercar dell'undecimo tuono*	5.1	20v – batt. 5, RS 9–12: quattro semicrome sostituite da due crome
		5.2	21r – batt. 17, RS 4–7: quattro semicrome sostituite da due crome
		5.3	21r – batt. 17, RS 12–15: quattro semicrome sostituite da due crome
		5.4	21r – batt. 18, RS 2–5: quattro semicrome sostituite da due crome
		5.5	21v – batt. 22, RS 2–5: quattro semicrome sostituite da due crome *inizio lacuna
		5.6	22r – batt. 37, RS 5–8: quattro semicrome sostituite da due crome
		5.7	22r – batt. 39, RS 9–12: quattro semicrome sostituite da due crome *fine lacuna *lacuna nell'esemplare del 1605
6	*Ricercar del duodecimo tuono*	6.1	24r – batt. 3, RI 4–7: quattro semicrome sostituite da due crome
		6.2	26v – batt. 60, RS 1–8: otto semicrome sostituite da quattro crome
		6.3	26v –batt. 60, RS 9–12: quattro semicrome sostituite da due crome
		6.4	26v –batt. 63, RS 1–2: quattro semicrome sostituite da due crome
		6.5	28r – batt. 94, RS 17–19: una croma e due semicrome sostituite da una semiminima
		6.6	29r – batt. 117, RS 4–11: otto semicrome sostituite da quattro crome
		6.7	29r – batt. 117, RS 12–15: quattro semicrome sostituite da due crome
7	*Ricercar del settimo tuono*	7.1	29v – batt. 9, RS 9–12: quattro semicrome sostituite da due crome
		7.2	30v – batt. 25, RS 4–7: quattro semicrome sostituite da due crome
		7.3	30v – batt. 26, RS 3–6: quattro semicrome sostituite da due crome
		7.4	30v – batt. 27, RI 6–9: quattro semicrome sostituite da due crome
		7.5	30v – batt. 27, RI 12–15: quattro semicrome sostituite da due crome
		7.6	30v – batt. 31, RI 4–7: quattro semicrome sostituite da due crome
		7.7	31r – batt. 33, RS 3–6: quattro semicrome sostituite da due crome
		7.8	32r – batt. 58, RI 8–11: quattro semicrome sostituite da due crome
		7.9	33r – batt. 72, RS 2–5: quattro semicrome sostituite da due crome
		7.10	33v – batt. 85, RS 6–9: quattro semicrome sostituite da due crome
		7.11	34v – batt. 109, RI 6–9: quattro semicrome sostituite da due crome
		7.12	35r – batt. 114, RI 3–6: quattro semicrome sostituite da due crome
		7.13	35r – batt. 117, RS 6–12: una croma e sei semicrome sostituite da quattro crome
		7.14	35r – batt. 119, RI 2–5: quattro semicrome sostituite da due crome
		7.15	35r – batt. 122, RS 3–6: quattro semicrome sostituite da due crome
8	*Ricercar dell'ottavo tuono*	8.1	36v – batt. 28, RI 5–7: una croma e due semicrome sostituite da una semiminima
		8.2	37r – batt. 36, RS 3–6: quattro semicrome sostituite da due crome

Summary

The aim of this study is to reconsider the nature of the relationship between the two editions of Claudio Merulo's *Ricercari d'intavolatura d'organo, libro primo* (Venice, 1567; *ibid*., 1605). On the basis of a careful bibliographic analysis it is possibile to highlight the probable derivation of the posthumous reprint produced by Angelo Gardano in 1605 from the original edition published by the same Merulo in 1567 and, more generally, various aspects related to the materiality of the editorial work concerning the publishing of a music book at the time.

Keywords: Claudio Merulo, Angelo Gardano, organ music, music printing and publishing, Venice